

IL LIBRO

## “Non lasciatemi solo”: la storia di un vescovo che voleva fare il parroco

Pier Paolo Gratton racconta monsignor Pietro Cocolin  
«Grande protagonista della storia religiosa del '900»

IL SAGGIO

FABIANADALLAVALLE

“Non lasciatemi solo”, invocazione o preghiera che ha dentro tutta la fragilità di chi ha il coraggio e l'onestà di svelare il proprio stato d'animo e di chiedere sostegno è il titolo del libro edito da Forum che verrà presentato venerdì, alle 18 al Kulturmuseum, a Gorizia. Lo firma Pier Paolo Gratton, in dialogo con Andrea Bellavite, mentre le conclusioni saranno affidate a Monsignor Armando Zorzin, vicario generale dell'Arcidiocesi di Gorizia.

«Un libro che nasce da una duplice esigenza – scrive lo stesso autore nell'introduzione – e da un debito morale contratto tanti anni fa con don Silvano, nipote del vescovo Pietro Cocolin. La duplice esigenza è presto detta: ricostruire l'opera di un compaesano illustre – primo vescovo friulano dell'arcidiocesi di Gorizia – e collocarla il più oggettivamente possibile nel panorama dei grandi protagonisti della storia religiosa del Novecento in Friuli; il debito morale riguarda invece una promessa fatta dall'autore a don Silvano tanti anni fa, quando, laureando in Storia della Chiesa all'Università di Trieste, venne in possesso dei diari del vescovo con



**NON LASCIATEMI SOLO**  
Storia di monsignor Pietro Cocolin,  
il vescovo che voleva fare il parroco

REPORTAGE

La copertina del volume

l'impegno di farne buon uso».

Una promessa che è stata esaudita dopo vent'anni e che colma una lacuna. Non esiste infatti una biografia di Pietro Cocolin uomo, diacono, sacerdote, arcivescovo di Gorizia. Ora, attraverso la pubblicazione basata su una rigorosa ispezione storiografica delle fonti documentarie e orali, e molte interviste da parte del giornalista Gratton, si ricostruisce non solo la vita del sacerdote che non voleva fare il vescovo, ma la sua esperienza umana e sacerdotale nei vari contesti ambientali nei quali venne a trovarsi.

Bambino a Saciletto dove visse nella completa spensieratezza dell'infanzia, studente impegnato prima al Minore e poi al Seminario teologico centrale di Gorizia infine sacerdote a Cormons, Terzo di Aquileia, Aquileia e Monfalcone.

Un sacerdozio di ben ventitré anni che vede don Rino, (così veniva chiamato dai familiari e dagli amici più intimi), costantemente impegnato nelle molte iniziative e costruzioni che ancora restano nelle località da lui tanto amate. Poi la chiamata che lo porta a Barbana, dove si “rifugia” per poter rispondere “sì” alla Provvidenza. «Uomo delicato, amante di un popolo semplice e laborioso, approfondisce Andrea Bellavite nella prefazione – non vede di buon occhio la necessità di trasformarsi in un capo. È inoltre ben consapevole di dover esercitare tale autorità su compagni di scuola, collaboratori pastorali finora alla pari, amici preti di lunga data che da ora in poi dovranno, come dice la formula, «prestare a lui filiale obbedienza e rispetto». Molte le speranze formulate il giorno della nomina di Pietro Cocolin, che però “in estrema sintesi è stato lasciato solo – scrive Gratton – non in tutte le circostanze, ma senza dubbio nelle più importanti». Ecco dunque che “non lasciatemi solo” diventa molto di più di un’invocazione restituendo al lettore la fotografia dello status degli uomini di fede e vorremmo dire anche delle donne, in tempi di grandi e veloci cambiamenti sociali. Tempi difficili e solitari anche per chi, come Mons. Pietro Cocolin, fu esempio di grande Fede. —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

